



Fogolâr Furlan
Bologna - APS

faliscje furlane

N. 49 – LUGLIO 2020

PERIODICO DEL FOGOLÂR FURLAN BOLOGNA - APS
Redatto, stampato e distribuito unicamente ai Soci a cura del Fogolâr Furlan Bologna - APS

LUTTO

Dobbiamo purtroppo comunicare che il socio Dante Dondarini non è più con noi. Persona che ricorderemo per la sua gentilezza, disponibilità e collaboratore fattivo. E' stato vicino al Fogolar da molto tempo ed è stato il fautore e patrocinatore della nostra partecipazione a numerose edizioni della "Festa della Storia" con la partecipazione di Manuela Di Centa e del Prof. Salimbeni. La sua disponibilità era totale, trovava sempre il tempo per collaborare e portava a termine la sua collaborazione, quasi senza farsi notare. Rivolghiamo ai familiari la nostra vicinanza e la partecipazione al loro dolore.

DALLA REDAZIONE

La situazione sanitaria dovuta al COVID-19 non ci consente ancora di poter riprendere le nostre attività in piena libertà. Tutti siamo stati costretti a un confinamento che ci ha stravolti e impedito di poterci incontrare. Speriamo che con la fine dell'estate ed inizio autunno le cose siano migliori e che si possa tornare ad una vita "normale".

PERSONAGGI

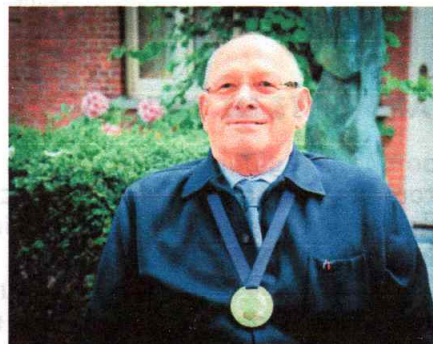
IL PADRE DELL'ERASMUS

Si è spento nel dicembre scorso all'età di 83 anni, a Bruxelles Domenico Lenarduzzi, uno dei padri del progetto Erasmus, programma di studio europeo per studenti universitari. Figlio di un minatore friulano emigrato in Belgio a Charleroi nel 1943. Doimenco all'età di 11 anni si spostò anche lui in Belgio dove ebbe la possibi-

lità di frequentare un collegio d'eccellenza.

Nel 1960 inizia a lavorare nella Facoltà di Economia, poi entra a far parte della Corte dei conti europea; nel 1969 passa alla Direzione Generale della politica Regionale; nel 1981 passa alla Direzione Gen Occupazione e affari Sociali; nel 1999 diventa Direttore Generale della Politica dell'istruzione.

Grazie alla sua profonda convinzione che non c'è Europa senza interculturalità, ed alla necessità di creare dei cittadini con una dimensione europea, Domenico Lenarduzzi ha operato per permettere ai giovani europei di conoscersi, confrontarsi e favorire la reciproca tolleranza. Domenico Lenarduzzi è ormai conosciuto in tutta Europa come il "Padre di Erasmus". Era, inoltre presidente emerito del Fogolâr Furlan di Bruxelles.



RICORRENZE

Il 12 luglio si festeggiano i patroni della regione Friuli Venezia Giulia: i Santi Ermacora e Fortunato.

Ermacora sarebbe stato scelto nel 50 come primo vescovo della comunità di Aquileia dall'Evangelista Marco, che si era recato ad Aquileia per evangelizzare la più grande città dell'Impero e con una presenza ebraica numerosa. Marco tornò a Roma con Ermacora, che venne consacrato vescovo da San Pietro.

Ermacora si dedicò senza sosta alla predicazione, alle guarigioni, all'ordinazione di

sacerdoti, diaconi e all'invio di missionari nelle varie parti della regione.

I sacerdoti pagani chiesero al nuovo preside di Aquileia: Sebasto, di contrastare l'azione di Ermacora che era divenuto noto e convertiva alla fede cristiana moltissime persone. Sebasto lo fece arrestare assieme al suo diacono Fortunato e dopo varie torture li fece decapitare nell'anno 70.

I due santi sono anche i protettori della città di Udine.



G.B. Tiepolo
I santi Ermacora e Fortunato.
Cattedrale di S. Maria Assunta
(Udine), cappella dei Santi Patroni.

FRAMMENTI DI STORIA

Dopo che il 6 giugno 1420, la città di Udine si sottomise alle truppe Veneziane condotte da Tristano e Francesco Savorgnan (friulani), il 19 luglio Roberto Morosini fece il suo ingresso a Udine. Egli fu il primo dei 291 luogotenenti, funzionari che dal luglio 1420 al maggio del 1797 (quando arrivò nelle nostre terre quel ciclone di Napoleone) la Repubblica di Venezia mandò a reggere la Patria del Friuli.

LEGGENDE

Giulietta e Romeo (La vera storia)

E' ormai appurato che Shakespeare scrisse la famosa tragedia ispirandosi ad una novella di Luigi Da Porto. La novella, dedicata all'amore di Giulietta e Romeo, fu composta probabilmente intorno al 1524, quindi pubblicata per la prima volta nel 1531.

La storia di Luigi si intreccia con quella del Friuli quando, con il grado di comandante, entra a far parte dell'esercito della Serenissima, e si trovò di stanza proprio nella nostra regione. Secondo la leggenda, Luigi conobbe Giulietta a Udine, durante una festa in maschera alla residenza dei Savorgnan. Giulietta, in realtà, si chiama Lucina Savorgnan Del Monte, e si tratta

di una lontana cugina di Luigi. L'incontro tra i due avviene lo stesso giorno del debutto in società di Lucina, che aveva compiuto 15 anni.

Luigi si innamorò perdutamente di Lucina, ma la storia tra i due non fu facile, soprattutto a causa dell'inasprimento del conflitto sociale che Udine stava attraversando in quel periodo. Nel febbraio del 1511, infatti, ci fu la feroce rivolta della "zobia grassa", durante la quale furono trucidati gli avversari politici dei Savorgnan. Nonostante il clima di tensione, Lucina e Luigi, in segreto, si fecero promessa di matrimonio. Questa, però, non venne mai concretizzata, in quanto nella notte tra il 18 e il 19 giugno del 1511, Luigi rimase ferito al collo da un colpo di lancia durante uno scontro con le milizie austriache sul fiume Natisone. Il colpo lo lasciò paralizzato sul fianco sinistro, e dovette quindi ritirarsi nella sua villa di Montorso Vicentino. Da qui, Luigi apprese la notizia delle nozze combinate tra Lucina e il cugino Francesco Savorgnan Della Torre.

Distrutto dal dolore, decise di scrivere una novella dedicandola alla propria amata. Un racconto a tratti autobiografico che per ragioni di prudenza fu ambientato nel Trecento a Verona. La vicenda è così trasportata ai tempi di Bartolomeo della Scala, nel 1301-1304.

Ad ogni modo dopo circa settanta anni, William Shakespeare lesse la novella in traduzione inglese e riprendendone la trama portò alla ribalta il dramma "Romeo and Juliet".

DANZE FRIULANE

Sono numerose le danze popolari del Friuli, alcune di esse anche assai antiche. Generalmente le danze friulane rappresentavano aspetti della vita affettiva, in particolare: il corteggiamento, il fidanzamento e il matrimonio.

Così, durante l'estate si ballava all'aperto, presso le corti o nei cortili, solitamente la Domenica. D'inverno, invece, le famiglie si ritrovavano nelle stalle. Questa era una "ghiotta" opportunità per i giovani per conoscere e ricercare l'anima gemella!

Numerosi erano i momenti conviviali durante i quali il ballo diventava protagonista, tra questi sicuramente le feste di matrimonio. Ma, il ballo era protagonista anche durante l'accensione dei Pignarûi, antico rito celtico.

Tra le danze maggiormente diffuse ricordiamo la "Stajare", la "Furlana", la "Stiche"; balli che ritroviamo con diverse movenze a seconda della zona del Friuli.

Fino agli anni '50 la danza popolare era molto diffusa; l'accompagnamento musicale veniva fatto per lo più con la fisarmonica, col lirion, il flauto e il violino. Oggi, ad esclusione dei Gruppi Flokloristici, difficilmente questi balli vengono

ancora diffusamente praticati.
Alcune delle danze friulane più note ...

La Ziguzaine

La Ziguzaine è un'antica danza popolare, il cui nome deriva da "Zigeuner Geige": violino degli zingari. Con questo termine infatti era usato indicare una "sviolinata", cioè una suonata dedicata alla persona amata. Si tratta dunque di una danza di corteggiamento simile alla mazurka, che lascia molta libertà alla coppia di danzatori. Un tempo veniva ballata in occasione dell'accensione dei fuochi celtici.

La Vinca

La Vinca o Bal Del Truc è un ballo in coppia che solitamente si eseguiva alla fine della sagra paesana. Il ballo che ha la vitalità di una polka, si conclude con un segno di affetto tra fidanzati.

La Torototele

La "torototele" è una danza rustica di antiche origini ballata con movenze assai allegre e vivaci. La danza prevede una disposizione prima "a quadrato" per poi finire a semicerchio. Il nome sembra derivare dal termine "Torototei" che un tempo indicavano dei cantastorie itineranti, che accompagnati da rudimentali strumenti raccontavano storie e racconti. Il termine è stato poi associato, molto più semplicemente, a coloro che rientrando da un viaggio portavano notizie dai paesi vicini ... oggi diremmo, che facevano "gossip".

La Stajare

La Stajare è una danza originaria dell'Austria, più precisamente della Stiria regione dalla quale giunse fino alle nostre terre. La danza assunse poi caratteristiche tipicamente locali. Stiamo parlando di una danza rustica, simile alla mazurka. Il tema della Stajare è stato inserito da Beethoven nella sua Sonata opera 81 A dal titolo "Das Wiedersehen" (L'incontro).

La Resiana

La Resiana o Resianca è una danza molto antica originaria della Val di Resia. Veniva eseguita da due violini detti "zitira" e da un violoncello detto "bùncula". Si tratta di strumenti modificati per rendere il suono simile a quello delle cornamuse. La danza è caratteristica per il ritmo frenetico e travolgente. Si danza in coppia, anche se i ballerini pur stando sempre di fronte uno all'altro non si toccano mai, si spostano oscillando con passi leggeri sino a scambiarsi di posto, girando su se stessi e, gli uomini,

battendo il piede a terra.

La Quadriglia

La Quadriglia era nota, già alla fine del Seicento, in quasi tutta Europa con il nome di "contraddanza" o "contro danza" (una danza non troppo lontana dall'odierna "Country Dance"). La Quadriglia friulana è una tipica danza contadina che veniva eseguita, da quattro coppie di danzerini in cerchio, solitamente durante le feste nuziali.

La Furlana

La danza, che si ritiene nata proprio in Friuli intorno al 1574, raggiunse la massima diffusione in quel di Venezia nel corso del XVIII secolo, coinvolgendo in questo ballo tutte le classi sociali, compresa l'aristocrazia. La danza si diffuse anche in Francia dove venne ballata fino alla prima guerra mondiale seppur con modifiche ed aggiustamenti coreografici. L'interpretazione del ballo si differenzia da paese a paese, in tutti però si pone come danza di corteggiamento. L'armonizzazione di questa danza è stata inserita nelle composizioni di diversi artisti, in particolare ricordiamo: Bach, Rameau, Ponchielli, Ravel, Finzi, Moeran.

PROVERBI

Se tu mangis luvìnis e tu ti voltis indaûr, tu viodaràs qualchidùn c'al mange lis scussis.

(Se tu mangi lupini e ti volti indietro vedrai qualcuno che ne mangia le bucce)

L'ARROTINO DI STOLVIZZA

(6^ puntata e ultima puntata)

Il ragazzo era curioso di capire se questo incontro poteva avere seguito. Il vecchio arrotino, visto come si erano svolte le cose in quei due giorni avrebbe anche lui avuto piacere di continuare questo sodalizio e allora si accordarono in questo modo.

Lui aveva già pianificato quali paesi avrebbe visitato nel suo giro e glieli comunicò. Ma pensando che la memoria gli avrebbe potuto giocare qualche scherzo gli disse: "Tu ora devi tornare a casa ne parli con i tuoi genitori e se sono d'accordo allora organizzati di stare via da casa almeno un mese e poi basta che ti ricordi di questo paese. Entri nell'osteria principale e chiedi se un arrotino a lasciato delle indicazioni per un ragazzo. Io gli dirò qual'è il prossimo paese in cui mi sposto. Se torni anche fra una settimana al più dovrai spostarti di un paese o

al massimo due dipende da quanto lavoro trovo.”

Gli sembrava un'ottima idea. Dei nomi che gli aveva fatto alcuni li aveva già sentiti. Li aveva sentiti dai genitori perché erano paesi in cui si erano spinti per la vendita dei prodotti agricoli o per mendicare.

Nel tardo pomeriggio fecero i conti e al ragazzo toccò un discreto gruzzoletto. Aveva guadagnato quanto un adulto.

Si lasciarono con la promessa di rivedersi presto. Il ragazzo contento per il gerlo bello colmo delle offerte degli abitanti di quel paese e del gruzzoletto racimolato lavorando senza doverlo mendicare.

Era pieno di orgoglio e soddisfazione.

Gia' si immaginava la faccia sorpresa dei genitori e sperava solo che allettati dai possibili guadagni gli permettessero di dare seguito a questa avventura.

E così fu.

I genitori, increduli, lo interrogarono più volte su come avesse ottenuto quel gruzzolo voleva essere sicuri che non avesse fatto qualcosa di brutto per ottenerlo e lo incalzarono con diverse domande per vedere se cadeva in contraddizione. Il padre diede delle conferme sull'attrezzo visto dal ragazzo e sulla attività dell'arrotare. Anche a lui era capitato qualche volta di incontrarli e questo li tranquillizzò.

Nonostante la smania di partire subito la mamma dovette calmarlo e farlo ragionare perché avrebbe dovuto preparare un minimo di panni per il ricambio e per questo gli serviva tempo. Erano da lavare e probabilmente da rammen-dare. Bisognava verificare la condizione delle pantofole e portarne almeno un paio di ricambio. Accettò di buon grado qualche giorno di ritardo perché si rese conto che oltre alla buona volontà della madre serviva anche il tempo necessario e che andava ritagliato nelle altre attività di mantenimento della famiglia.

In quei giorni fece più del solito perché non voleva che vi fossero eventuali cause di ritardo. La prospettiva di poter iniziare una nuova avventura lo metteva in agitazione. Sognava già di avere una sua attrezzatura e assaporava quei momenti di arrivo a casa accolto con baci e abbracci della famiglia orgogliosi della nuova attività.

Finalmente arrivò il giorno della partenza. Arrivò sul posto e ritrovò il vecchio artigiano. Riprese le sue attività di cerca lavoro casa per casa. Forse la fortuna o il modo di fare lo aiutarono molto. L'educazione dei genitori, la faccia pulita e sorridente erano un fedele alleato. Il vecchio arrotino ringraziò più volte il destino che li aveva fatti incontrare.

Imparò ad arrotare e quando ebbe risparmiato

la cifra sufficiente si fece costruire l'attrezzatura per arrotare. Attrezzatura che doveva essere modificata per poterla utilizzare nelle zone da cui proveniva ma questo fu fatto soprattutto in seguito alla sua ed altre esperienze.

L'arrivo in paese con l'attrezzatura, la prima volta, fu accolto con stupore e incredulità e quasi con disprezzo. Disprezzo verso chi voleva voltare le spalle ad un modo di vivere fino ad allora seguito e sopportato.

Ma fu grazie a questo fortuito incontro e straordinaria avventura vissuta da questo ragazzo che volle realizzare questo sogno con testarda determinazione che diede vita ad una nuova attività per gli abitanti del paese.

La sua attività gli permetteva di mantenere la famiglia pur con fatica ma sempre meno di quella che veniva richiesta a chi doveva sopravvivere "strappando" alla natura il necessario per la sopravvivenza. Per lui e la sua famiglia fu una fortuna. L'aver fatto "fortuna" con questa nuova attività invogliò altri abitanti del paese a imparare questo nuovo mestiere e questo fece sì che Stolvizza diventasse uno dei paesi da cui provengono gli arrotini ambulanti che in giro per il mondo si sono guadagnati con stima e onore l'appellativo di "maestro arrotino".

(A Valentino Quaglia che ha fornito la storia tramandatagli da suo nonno e pervenuta tramite Avellino Quaglia, mio zio) (T.Quaglia)

ISCRIZIONI ASSOCIATIVE ANNO 2020

E' possibile iscriversi all'associazione per l'anno 2020; le quote sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente e risultano essere le seguenti:

- . Socio Ordinario e simpatizzante 30,00 euro
- . Socio Familiare 10,00 "
- . Socio Sostenitore 60,00 "

I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale indicato in calce, o direttamente al Tesoriere.

L'iscrizione dà diritto a ricevere il notiziario, i programmi e gli inviti a partecipare alle manifestazioni organizzate dall'Associazione.

SEDE

Segreteria: P.za Carducci, 3/2 – 40125 BOLOGNA

tel. 328 2158878

email: segreteria@fogolarbologna.it

sito: www.fogolarbologna.it

Conto corrente postale n. 42487090 intestato a:

FOGOLAR FURLAN